



6 Industria e servizi

Bellinzona, 16 maggio 2011

Ufficio di statistica
Via Bellinzona 31
CH-6512 Giubiasco

Tel. +41 (0)91 814 50 16 dfe-ustat.cds@ti.ch
Fax +41 (0)91 814 50 19 www.ti.ch/ustat

Indagine congiunturale commercio al dettaglio: aprile e I trim. 2011

Un inizio anno perturbato

**Dati: Centro di ricerche congiunturali del politecnico di Zurigo (KOF).
Commenti e grafici: Ustat.**

La situazione del commercio al dettaglio ticinese peggiora: alla già nota condizione delicata della piccola distribuzione si unisce il rallentamento accusato dai negozi di media o grande dimensione.

Nei prossimi mesi le perturbazioni sulla piccola distribuzione non sembrano attenuarsi, mentre per i negozi medi e grandi il cielo dovrebbe tornare a schiarirsi.

Commercio al dettaglio

Nel corso del primo trimestre del 2011 si accentuano i problemi per il commercio al dettaglio ticinese. Avversità captate non solo sul fronte della piccola distribuzione, sempre in acque burrascose, ma avvertite, almeno in questo avvio d'anno, anche dai negozi di media e grande dimensione. Dinamica ostile avvalorata dall'evoluzione della cifra d'affari settoriale che, sulla scia dei dati negativi di fine anno, mette in scena un'altra serie di cifre in rosso: -2,9% (su base annua) a gennaio, -1,0% a febbraio e -3,6% a marzo. Andamento sul quale hanno inciso gli importanti cali (che si manifestano da ormai sei mesi) dell'afflusso di clienti e del quantitativo di vendite trimestrali. Mentre, rispetto ai valori dello scorso anno, il volume delle scorte, ad un livello adeguato secondo la maggior parte degli intervistati, è solo in leggera flessione. Nonostante ciò, l'impiego aumenta (+0,7% su base annua) ed è giudicato adeguato da 9 commercianti su 10. La criticità del momento è percepibile anche dalla crescita della quota di negozian-

ti che dichiara una contrazione degli utili trimestrali (il 47% degli intervistati a fronte del 27% del primo trimestre dello scorso anno) e, di riflesso, dalla diminuzione della percentuale di chi invece rileva un aumento dei profitti: il 9% contro il 26% del primo quarto del 2010. Infine la situazione degli affari è valutata insoddisfacente dal 40% dei negozianti intervistati, né buona né cattiva dal 47% e buona dal 13%.

Le **prospettive** espresse dagli operatori non sono confortanti. A tre mesi sia la cifra d'affari che l'occupazione dovrebbero rimanere stabili sui livelli attuali, mentre a sei mesi l'andamento degli affari dovrebbe peggiorare.

Negozi piccoli

Si deteriora ulteriormente la congiuntura nella piccola distribuzione ticinese. L'evoluzione della cifra d'affari ne rivela l'entità segnando nuove e importanti contrazioni (su base annua): -4,6% a gennaio, -3,3% a febbraio e -5,0% a marzo. Esiti condizionati dall'emorragia dell'afflusso di clienti (saldo di marzo a -44) e di vendite trimestrali (saldo di marzo a -29). Mentre il volume delle scorte, ritenuto adeguato da 9 esercenti su 10, rimane stabile ai livelli dello scorso anno. Nonostante il momento sfavorevole, gli effettivi di personale, valutati ad un livello adeguato dalla maggioranza dei negozianti, aumentano dell'1,4% (su base annua). In questo contesto, il 53% dei piccoli commercianti interpellati dichiara una contrazione degli utili trimestrali (a fronte del 7% che indica un aumento), mentre

la situazione degli affari è ritenuta insoddisfacente dal 40% degli intervistati, buona dal 14% e né buona né cattiva dal 46%.

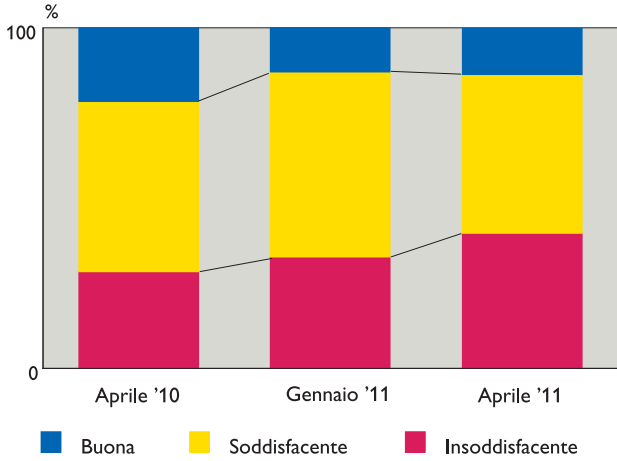
In **prospettiva** i piccoli commercianti permangono scettici. A tre mesi la cifra d'affari dovrebbe rimanere stabile ai livelli attuali mentre l'occupazione calare; a sei mesi l'andamento degli affari dovrebbe ulteriormente peggiorare.

Negozi medi o grandi

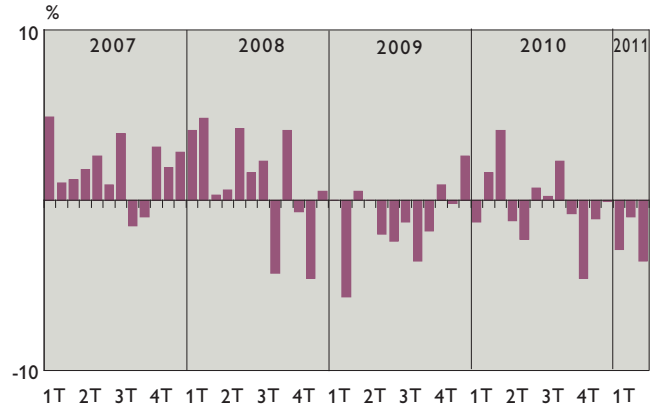
S'inceppa, dopo oltre un anno, l'evoluzione positiva della media e della grande distribuzione ticinese. Frenata che interessa anche l'evoluzione della cifra d'affari del sottocomparto, in calo nei mesi di gennaio (-2,0% su base annua) e marzo (-2,4%) a fronte dell'aumento segnato a febbraio (+0,9%). Complice di questi andamenti un minor impulso proveniente dall'afflusso di clienti, in calo soprattutto nel mese di marzo (saldo a -42), e la stagnazione del quantitativo di vendite trimestrali. Il volume delle scorte è lievemente diminuito, mentre l'effettivo del personale è giudicato adeguato. Dopo oltre un anno di risultati positivi gli utili trimestrali sono in leggero calo (saldo a -9) e la situazione degli affari è ritenuta complessivamente insoddisfacente (saldo a -13).

In **prospettiva** gli operatori permangono fiduciosi: nei prossimi tre mesi si attendono un aumento sia degli acquisti di prodotti che dell'occupazione, a sei mesi un miglioramento dell'andamento degli affari. ■

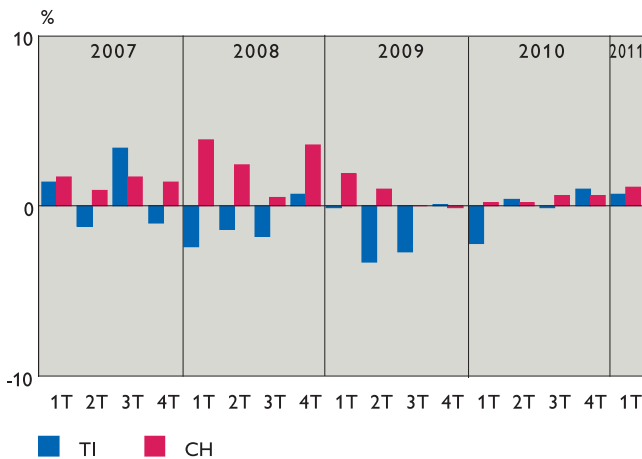
Pareri relativi alla situazione degli affari nel commercio al dettaglio (in %)



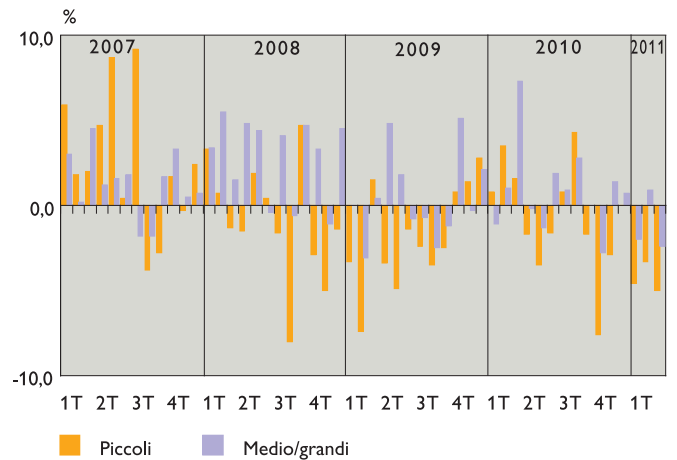
Variazione annua della cifra d'affari nel commercio al dettaglio (in %)



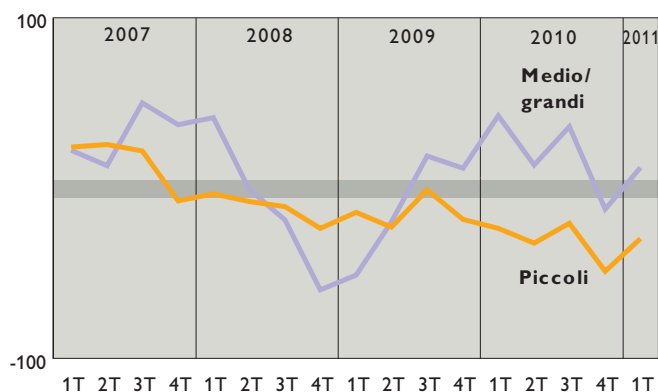
Variazione annua degli occupati in equivalenti al tempo pieno (in %)



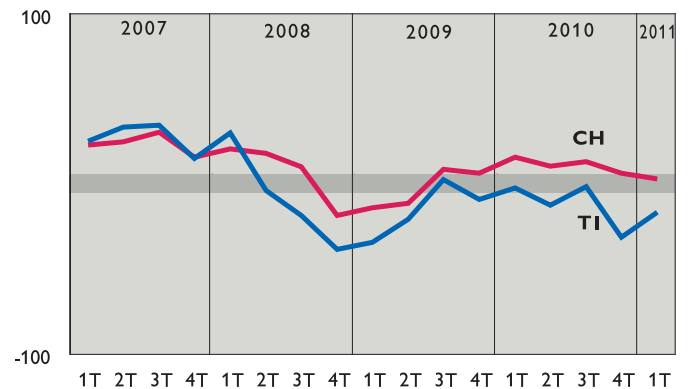
Variazione annua della cifra d'affari per i piccoli e medi/grandi negozi (in %)



Prospettive relative all'andamento degli affari per i piccoli e i medi/grandi negozi nel semestre seguente (saldo)



Prospettive relative all'andamento degli affari nel semestre seguente (saldo)





Paolo Poretti
Vicepresidente
Federcommercio

L'opinione

Il primo trimestre 2011 si presenta con un nuovo elemento, purtroppo negativo. Se finora erano i piccoli commerci a segnalare le maggiori difficoltà, nel trimestre anche la grande distribuzione ha registrato cifre d'affari in calo rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. In una situazione pervasa ancora da una grande incertezza è difficile individuare dei motivi precisi in quanto spesso l'evoluzione del mercato è un misto di diversi fattori. Sicuramente la debolezza dell'euro nei confronti del franco svizzero ha contribuito ad un rallentamento delle vendite in Ticino. Da un lato si registrano meno clienti esteri e dall'altro alcuni ticinesi hanno scelto di fare i propri acquisti oltre confine. È un fenomeno conosciuto che si presenta ciclicamente, una volta a favore del Ticino e una volta a favore dei commerci di oltre confine a seconda delle circostanze. Inoltre, in un mercato già saturo, l'arrivo di nuovi operatori comporta per forza di cose, anche a parità di consumi globali, una diminuzione delle singole quote di mercato.

Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -), trascurando la modalità neutra (=). Infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Informazioni

Oscar Gonzalez, Unità di economia, Ustat
Tel: +41 (0)91 814 50 34
oscar.gonzalez@ti.ch